

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

27° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1978

Presidenza del Vice Presidente DONELLI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 215, 217, 218
PASTORINO, sottosegretario di Stato per la difesa	215, 217
SIGNORI (PSI)	216, 217

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SIGNORI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Signori. Ne do lettura:

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde a verità che il SID avrebbe rimesso numerosi rapporti al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri sulle attività eversive compiute nel nostro Paese dal 1968 al 1974 e che sarebbero rimasti sempre segreti.

In caso affermativo, se non si ritiene di porre immediatamente a disposizione della Corte di Catanzaro tali rapporti, cosa, questa, che potrebbe contribuire a fare luce sulla strage di piazza Fontana e su altri gravi episodi eversivi tuttora rimasti oscuri.

In caso negativo, se non si ritiene di procedere alla denuncia del generale Miceli per falsa testimonianza segnalando immediatamente la falsità ai giudici di Catanzaro.

(3 - 00748)

PASTORINO, sottosegretario di Stato per la difesa. Il SID, nel periodo 1968-

4^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (11 gennaio 1978)

1974, cui fa riferimento il senatore interrogante, ha provveduto a trasmettere ad alte autorità dello Stato e di Governo, nonché alle dirette gerarchie superiori, numerose segnalazioni e documentazioni concernenti la eversione di destra e di sinistra, specificando, talvolta, anche la potenziale specifica pericolosità di presunti detentori di armi, esplosivi e munizioni.

Tale materiale informativo è stato esibito, in tempi successivi, anche alle magistrature giurisdizionali che ne avevano fatto richiesta per esigenze delle loro inchieste.

Per quanto attiene, in particolare, ai fatti in processo a Catanzaro, il SID ha già esibito a quella Corte d'assise le segnalazioni di interesse, a suo tempo inviate alle autorità e alle gerarchie superiori.

S I G N O R I . Le affermazioni del generale Miceli furono precise a questo riguardo quando disse che le note interpretative erano state rimesse al Consiglio dei ministri e in particolare ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri e aggiunse che non erano state portate a conoscenza della Corte d'assise di Catanzaro così come egli stesso diceva di aver sollecitato che accadesse attraverso un'interrogazione parlamentare. Analoghe affermazioni ebbe modo di fare, sempre nel corso di una seduta del processo di Catanzaro, l'avvocato Gargiulo rappresentante della Banca nazionale dell'agricoltura. Ora appare abbastanza categorica l'affermazione fatta qui da lei, onorevole Sottosegretario, rispondendo alla mia interrogazione, che questi rapporti sono stati portati a conoscenza della stessa Corte. Allora, se è vero quanto lei afferma e il generale Miceli dice il falso non si vede perchè il generale Miceli non dovrebbe essere incriminato per falsa testimonianza. Credo che da qui non si possa uscire; aggiungo soltanto che tutto ciò non appare chiaro. Lei, onorevole Sottosegretario, sa che i fascicoli con sopra scritto « Riservato » sono molti e pertanto resta da stabilire e precisare se tutto il materiale che secondo il generale Miceli sarebbe servito a far luce sulla vicenda è stato rimesso alla Corte d'assise di Catanzaro.

Aggiungo che anche i fatti, le vicende gravissime di terrorismo di questi giorni fanno comprendere che non si può più ritenere che si tratti di fenomeni che si svolgono in un alveo controllato o controllabile. Mi pare anzi di poter dire che siamo di fronte ad un piano preordinato e che queste azioni non accadono a caso; si tratta di un terrorismo che ha legami e contatti all'interno e probabilmente all'esterno del paese, per mettere a soqquadro la vita stessa del paese. Ma quello che mi preoccupa maggiormente è che mentre da un lato l'organizzazione del terrorismo è sempre più efficiente e funzionale, dall'altro lato si assiste ad episodi di lentezza, d'incertezza dei poteri pubblici in difesa delle istituzioni democratiche. Il processo di Catanzaro, ad esempio, ha assunto la fisionomia di un balletto macabro; la vicenda si trascina da più di otto anni. Si è assistito ad una sfilata di altissimi personaggi militari e politici, alle loro ammissioni ed omissioni, alle loro smentite e correzioni successive. Si sono creati una gran confusione e un gran polverone, si è creato qualcosa di veramente sconcertante che giova alla deviazione e all'eversione. Di fronte a questi fatti e di fronte a fatti come quelli recentissimi di Roma non basta più presentare interrogazioni in Parlamento e prendere la parola ognuno a nome del proprio Gruppo e attendere che qualcosa accada. Stiamo perdendo tempo. Perchè non si è provveduto a nominare i nuovi vertici dei Servizi di sicurezza? Siamo sotto l'incalzare del terrorismo, ma il Governo non ha ancora trovato un accordo che dia ai Servizi di sicurezza quei vertici dei quali hanno bisogno, che avvii un discorso nuovo, diverso, che porti a chiudere una pagina scura della vita nazionale e consenta di riorganizzare su basi democratiche gli stessi Servizi. Non si può più tergiversare per piccole beghe particolari perdendo tempo prezioso. Un altro esempio che ha qualche attinenza con le vicende delle quali ci stiamo occupando è rappresentato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle forniture e commesse militari, la cui istituzione fu proposta nella VI legislatura, rimandata a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, riproposta in questa legistatu-

4ª COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (11 gennaio 1978)

ra e finalmente, dopo un anno, approvata. Ebbene, istituita la Commissione si sono lasciate passare due settimane prima di riunirla per eleggere l'Ufficio di Presidenza, dopo di che è passato un mese e mezzo senza che si siano tenute altre riunioni. Come si fa buttare via il tempo in questo modo? Un atteggiamento del genere, a mio avviso, è colpevole.

Non ho altro da aggiungere, se non dichiarare che sono insoddisfatto della risposta alla mia interrogazione.

P R E S I D E N T E . Segue un'altra interrogazione del senatore Signori. Ne do lettura:

SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che la tragica morte del comandante dell'Arma dei carabinieri e di altri appartenenti all'Arma stessa ha colpito e commosso l'opinione pubblica dell'intero Paese, l'interrogante domanda che si riferisca con sollecitudine al Parlamento sulle cause della tragedia e sulla natura della missione alla quale stava assolvendo, in Calabria, il generale Mino.

(3 - 00751)

P A S T O R I N O , *sottosegretario di Stato per la difesa.* La commissione d'inchiesta, nominata per accertare le cause che hanno provocato l'incidente nel quale ha perduto la vita il generale Mino, non ha ancora concluso i propri lavori ed anche se tutto depone per un orientamento verso cause tecniche relative al maltempo, non possiamo dare una risposta definitiva. Comunque si è provveduto a sollecitare una dichiarazione ufficiale da parte di detta commissione.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, posso precisare che il 31 ottobre 1977 il generale di Corpo d'armata Enrico Mino, a seguito di allarmate preoccupazioni in precedenza manifestategli dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro per l'incontenibile espandersi dei fenomeni criminali in Calabria, raggiungeva in elicottero Catanzaro per procedere ad un personale esame della situazione.

Lo stesso generale Mino, nel corso di una riunione ristretta presso il comando di legione cui partecipavano il colonnello Francesco Friscia ed il tenente colonnello Giulio Laudati, rispettivamente comandante e capo ufficio OAIIO della legione stessa, puntualizzava gli scopi della propria missione sintetizzandoli come segue: eliricognizione delle località maggiormente interessate alle più gravi accentuazioni delinquenziali (altopiano delle Serre e l'Aspromonte) per personali acquisizioni conoscitive al fine di verificare l'efficienza del dispositivo in atto, di recente anche rinforzato con unità mobili tratte da altre regioni; esaminare l'opportunità di correttivi ai predisposti procedimenti di azione e la necessità eventuale di integrare ulteriormente forze e mezzi disponibili; esame successivo, con i comandanti della legione di Catanzaro e dei reparti interessati della provincia di Reggio Calabria, degli elementi di valutazione acquisiti.

S I G N O R I . La risposta non è esauriente perchè, come l'onorevole Sottosegretario ha premesso, la commissione d'inchiesta a suo tempo nominata non ha ancora ultimato i suoi lavori.

So bene che simili questioni non consentono improvvisazioni, però mi pare che le commissioni d'inchiesta programmino i propri lavori con tempi di incredibile lunghezza. Quando, poi, si arriva a qualche conclusione siamo fuori tempo e la gente non ricorda più nemmeno il fatto avvenuto. Inoltre, quando il cittadino apprende che è stata nominata una commissione di inchiesta per chiarire certi avvenimenti, è portato a pensare che « siamo alle solite e non conosceremo mai la verità ».

Per quanto riguarda la tragica morte del generale Mino, io ritengo che sia trascorso un tempo sufficiente non dico per chiarire tutti gli aspetti della vicenda, ma almeno per poter affermare qualcosa di più preciso. Invece, devo purtroppo prendere atto che ancora non conosciamo le cause del disastro.

Debbo sottolineare quanto è stato detto, e cioè che la missione del generale Mino, che poi gli è costata la vita, aveva come scopo

tutt'altro che una gita di piacere o un viaggio di normale amministrazione. Si trattava, infatti, di una missione di rilevante importanza per quanto attiene alla criminalità che agisce in Calabria, con tutti i risvolti che essa ha e la catena di omicidi che si è portata dietro in questi ultimi anni.

A mio modo di vedere, e allo stato delle cose, sarebbe superficiale addebitare l'incidente ad un guasto meccanico o — come si dice — alla « fatalità ». Sarebbe pertanto necessario un approfondimento dell'inchiesta ed inoltre che si facesse presto.

Tutto ciò premesso, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo alla mia interrogazione.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

La seduta termina alle ore 10,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

DOIT. GIULIO GRAZIANI